



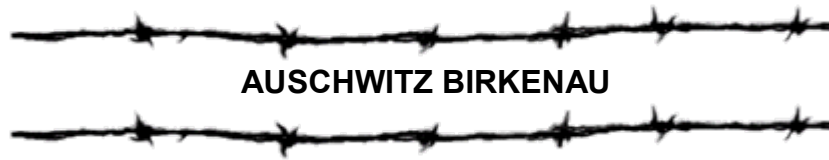
UN TRENO PER AUSCHWITZ **materiali didattici**

6. Luoghi: Auschwitz - Birkenau



Associazione culturale

"Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"



AUSCHWITZ BIRKENAU

Cenni storici

ubicazione: Polonia, a 60 km da Cracovia

istituzione: 20 maggio 1940 per uomini; 26 marzo 1942 per donne

campi dipendenti dal complesso di

Auschwitz: 50

liberazione: 27 gennaio 1945 (Armata Rossa)

morti: più di 4 milioni di persone

Alla fine di aprile del 1940 i nazisti trasformarono in Lager il complesso di caserme asburgiche di Oswiecim, piccolo centro polacco sito 60 km a sud-ovest di Cracovia, nella regione della Slesia. Le SS vi diressero il primo trasporto di polacchi il 14 giugno 1940.

Nei primi mesi del 1941 Himmler ordinò di costruire sul terreno espropriato al villaggio di Brzezinka, poco distante da Oswiecim, un secondo campo destinato a contenere 100.000 deportati; questo secondo Lager fu chiamato Auschwitz II o Birkenau (nome tedesco di Brzezinka).

Auschwitz era stato progettato ed organizzato da un lato per sfruttare la manodopera che le SS vendevano a condizione di

favore alle industrie installate nei dintorni e dall'altro per procedere allo sterminio soprattutto degli ebrei. Himmler infatti ordinò che 10.000 prigionieri fossero impiegati nella costruzione di una fabbrica di gomma sintetica, la "Buna", che faceva parte del cartello di industrie noto con la sigla "IG-Farben": La fabbrica sorse nel villaggio di Monowice e fu chiamata Auschwitz III (o Monowitz).

I deportati giungevano da tutta l'Europa in vagoni piombati e subito venivano selezionati. Un medico o un ufficiale delle SS giudicava a colpo d'occhio chi era abile ad essere avviato al

lavoro e chi invece doveva essere soppresso nelle camere a gas. A questo scopo fu adibita una fattoria nei pressi di Birkenau, trasformata in camera a gas provvisoria e nota come "casetta rossa".

Per coloro che, arrivando al campo, erano considerati abili al lavoro, comunque le prospettive di sopravvivenza non superavano i tre mesi. Poi c'erano le fucilazioni in massa, per supposti sabotaggi, le punizioni individuali cui ben pochi poterono resistere, e le camere a gas.

Tra il 1942 ed il 1943 furono costruiti a Birkenau quattro distinti edifici per l'installazione di ampie camere a gas sotterranee e numerosi forni crematori, dove fino al novembre del 1944 si susseguirono senza sosta le eliminazioni di massa. Questi hanno funzionato ininterrottamente, ingoiando convogli interi di ebrei, provenienti dalla Germania, dalla Polonia, dalla Francia, dall'Ungheria, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Grecia, dall'Italia. Treni e treni di uomini, donne e bambini, stipati in carri

bestiame, scaricati sulle rampe dei Lager ed avviati alle finte docce dove venivano uccisi con un gas letale, il famigerato Zyklon B., un conglomerato di cristalli di silicio saturati con acido cianidrico, prodotto dalle consociate di quella stessa IG Farben che impiegava il maggior numero di prigionieri nello stesso campo di Auschwitz. Per quantità e qualità, Auschwitz è stato il lager dove l'inventario dei crimini, degli orrori e della morte ha assunto dimensioni apocalittiche.

Lo stesso Rudolf Höss, che fu comandante di

A partire dall'inizio del 1942 ad Auschwitz e nei lager che ne dipendevano (nel 1944 erano una quarantina) il numero di matricola dei prigionieri non veniva più soltanto cucito agli abiti, ma tatuato sull'avambraccio sinistro. Da questa norma erano esenti solo i prigionieri tedeschi non ebrei. L'operazione veniva eseguita con metodica rapidità da "scrivani" specializzati, all'atto dell'immatricolazione dei nuovi arrivati, provenienti sia dalla libertà, sia da altri campi o dai ghetti. In ossequio al tipico talento tedesco per le classificazioni, si venne presto delineando un vero e proprio codice: gli uomini dovevano essere tatuati sull'esterno del braccio e le donne sull'interno: il numero degli zingari doveva essere preceduto da una Z; quello degli ebrei, a partire dal maggio 1944 doveva essere preceduto da una A, che poco dopo fu sostituito da una B. Fino al settembre 1944 non c'erano bambini ad Auschwitz: venivano uccisi tutti col gas al loro arrivo. Da questa data, cominciarono ad arrivare intere famiglie di polacchi, arrestati a caso durante l'insurrezione di Varsavia: essi vennero tatuati tutti, compresi i neonati. L'operazione era poco dolorosa e non durava più di un minuto, ma era traumatica. Il suo significato simbolico era chiaro a tutti: questo è il marchio che si imprime agli schiavi ed al bestiame destinato al macello a tali voi siete diventati. Non avete più nome: questo è il vostro nuovo nome.

Primo Levi



quel lager, ammise l'uccisione di centinaia di migliaia di deportati.

Alle SS il lager rendeva anche quando gli schiavi erano morti. C'erano le loro spoglie da dividere.

Treni interi di indumenti sottratti ai deportati, camion carichi di casse di gioielli e denaro furono spediti da Auschwitz a Berlino, al quartier generale delle SS: anche questi erano i proventi della «soluzione finale».

Come negli altri campi, ad Auschwitz i medici delle SS facevano esperimenti sui prigionieri. Tra i più atroci ricordiamo quelli del dott. Carl Clauberg eseguiti sulle prigioniere slave allo scopo di preparare un metodo rapido per lo sterminio biologico della popolazione slava.

Il complesso concentrazionario di Auschwitz divenne in poco tempo il più grande centro di sterminio mai esistito.

Nel novembre del 1944, in conseguenza dell'avanzata dell'esercito russo, i nazisti fecero smantellare i crematori di Birkenau e successivamente li distrussero con l'obiettivo di far sparire le tracce di ogni crimine commesso dalle SS.

Il 27 gennaio del 1945 l'Armata Rossa liberò i tre lager di Auschwitz, trovandovi circa 7.000 persone ammalate che, non essendo in grado di muoversi, non erano state fatte marciare.

Ancora oggi risulta molto difficile fornire cifre certe sia sul numero complessivo dei deportati dei tre lager, anche se il Supremo Tribunale polacco e il Tribunale internazionale di Norimberga hanno constatato che nei lager di

Auschwitz e Birkenau morirono più di 4 milioni di persone.

Questi lager ebbero anche il primato di sterminio di ragazzi e bambini, infatti di 15000 entrati, solo 180 furono trovati in vita alla liberazione.

Oggi i campi sono trasformati in Museo, dove sono raccolte le testimonianze della sofferenza e della lotta dei popoli contro il nazifascismo.

Assegnazione numeri di matricola

La distribuzione dei numeri ai detenuti di Auschwitz avvenne per serie separate tra uomini e donne.

Inoltre accanto alla numerazione generale vennero assegnate delle serie speciali a categorie di prigionieri. Gli ebrei, maschi e femmine, infatti erano distinti dalla serie "A" e dal 31 luglio 1944 con una serie "B" solo per gli uomini. Gli zingari, che iniziarono ad essere deportati ad Auschwitz dal 26 febbraio 1944, vennero indicati con la serie "Z".

Tatuaggio

Dal tempo dell'esistenza del campo i detenuti vennero contrassegnati con numeri attaccati alle uniformi usate. Solamente nella metà del 1942 i numeri di matricola vennero tatuati sulla pelle e solo a detenuti ebrei. Dal 1943 il tatuaggio venne praticato a tutti i detenuti, eccezione fatta per tedeschi e personalità eminenti. A partire dallo stesso periodo venne tatuato agli ebrei anche il triangolo giallo. Il tatuaggio venne sospeso nell'estate del 1944 probabilmente per sovrappienezza, infatti, si continuò a tatuare solo i nuovi arrivati per i quali era prevista una permanenza prolungata nel campo.

Il numero di matricola veniva tatuato sulla parte esterna dell'avambraccio sinistro. Un'eccezione fu fatta per i prigionieri di guerra russi, che ricevettero il tatuaggio sulla giuntura della mano sinistra o sulla parte sinistra del petto.

Il campo di concentramento di Auschwitz fu l'unico campo in cui i numeri di matricola vennero tatuati.

I prigionieri che al loro arrivo, per selezionamento, furono destinati allo sterminio non vennero registrati e non ebbero mai un numero di matricola.

Auschwitz

- Amery J., *Intellettuale ad Auschwitz*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987

- Gozzini G., *La strada per Auschwitz. Documenti e interpretazioni sullo sterminio nazista*, Milano, Bruno Mondadori, 1996

- Langbein H., *Uomini ad Auschwitz. Storia del più famigerato campo di sterminio nazista*, Milano, Mursia, 1984

- Saletti C. (a cura di), *La voce dei sommersi. Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz*, Venezia, Marsilio, 1999

- Sessi F., *Auschwitz 1940-1945. L'orrore quotidiano in un campo di sterminio nazista*, Milano, Rizzoli, 1999

